



Icone: il tempo e i colori di Dio

testo di **Demetrio Guzzardi**
fotografie di **Mario Greco**

articolo apparso su: **Il Quotidiano del Sud**
domenica 5 marzo 2017, pp. 39-41



Le icone (in greco eikon vuol dire immagine) sono rappresentazioni sacre, che caratterizzano fortemente l'Oriente cristiano e che rappresentano Cristo, la Vergine Madre e i santi.



**Sono una nar-
razione visiva
di Dio che en-
tra nella storia
dell'uomo.**



Per entrare nel mondo dell'Oriente cristiano calabrese la prima tappa è sicuramente la Cattedrale di Lungro.



La chiesa più importante del cattolicesimo bizantino arbëresh in Italia, tutta decorata da mosaici ed affreschi.



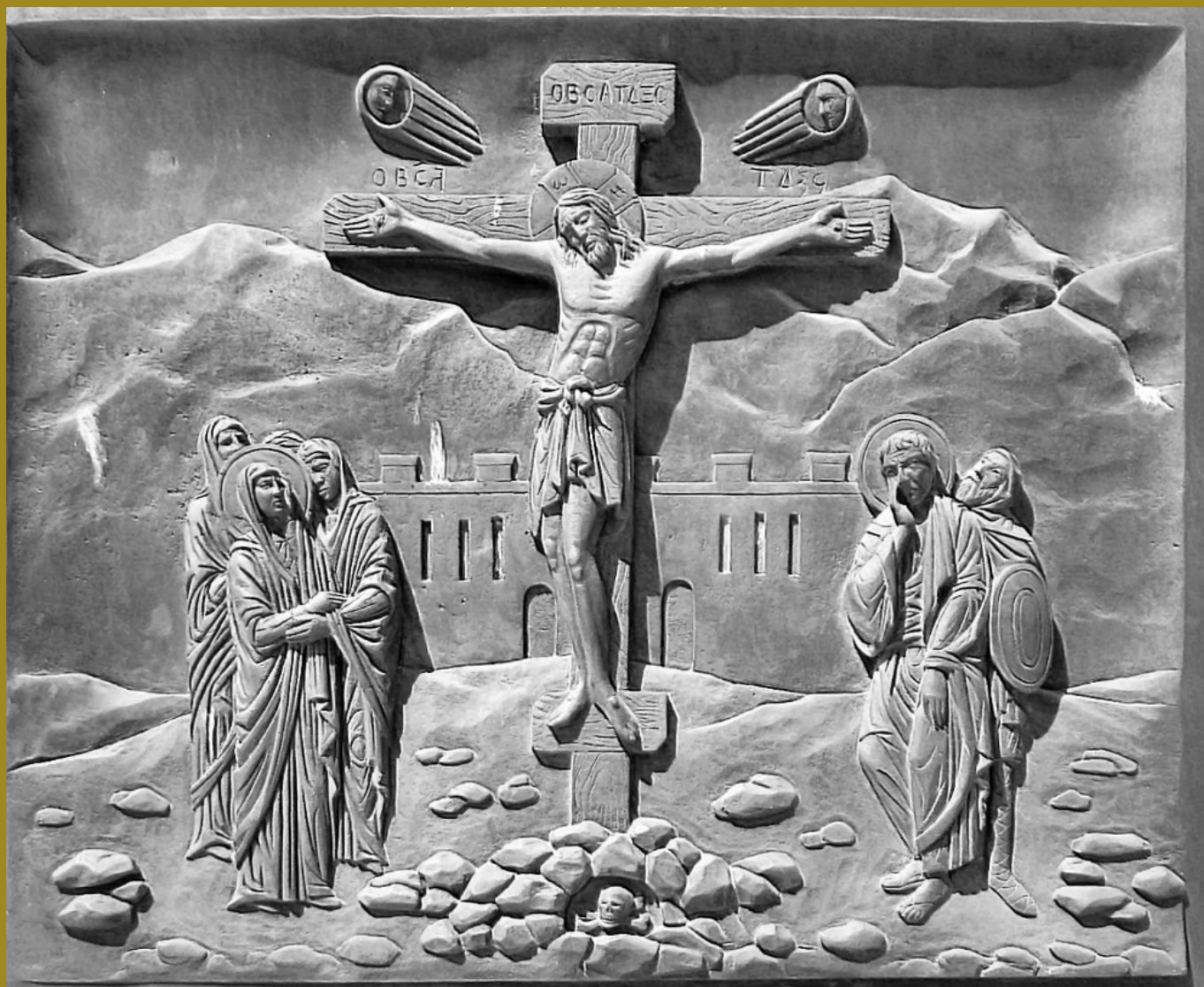
**La visita inizia
dai 3 portoni bronzei
(altorilievi a cera persa)
realizzati
dall'artista calabrese
Giovanni Talarico.**



La porta centrale raffigura le grandi feste che hanno per protagonista Cristo.

Quella di destra è dedicata alla Madre di Dio, mentre

quella di sinistra ad episodi della vita di San Nicola di Mira, protettore di Lungro.



L'interno è tutto da ammirare, in particolar modo i mosaici del Pantokrator, volto della misericordia del Padre che copre l'intera superficie della cupola centrale.





Nel catino absidale la Madre di Dio, la Platitera ton uranòn (dal greco “più ampia dei cieli”, che ha accolto nel suo grembo Colui che l’Universo intero non può contenere).



**Il Giudizio universale,
che sovrasta il portone
centrale, tutte opere
realizzate dal pittore
e mosaicista albanese
Josif Droboniku.**





**Ad Acquafredda dove papa Vincenzo Ma-
trangolo, alla fine degli anni Ottanta, incaricò
l'artista del luogo Biagio Capparelli, di impre-
ziosire per intero la Chiesa di San Giovanni
Battista con mosaici della tradizione bizantina.**

Nelle navate
le illustrazioni
di alcuni passi
della Genesi,
con la crea-
zione della
vegetazione e
degli animali
sulla terrafer-
ma e dei pe-
sci nell'acqua.



Ma anche Adamo ed Eva, il peccato originale...





...e la loro cacciata dal Paradiso.

Una visita meritano anche il Santuario dei Santi medici Cosma e Damiano a San Cosmo Albanese, la Chiesa di Sant'Atanasio a Santa Sofia d'Epiro e quella di San Giorgio megalomartire a San Giorgio Albanese. Gli edifici sono tutti decorati con affreschi e mosaici.



I volti dei santi nelle icone sono trasfigurati: abbandonano la dimensione delle passioni terrene per essere inseriti in quella spirituale, al di là del tempo e dello spazio. Essi restano uomini ma assumono l'immagine di Dio sul loro volto.





L'iconografo deve far trasparire che i santi raffigurati sono già nella pienezza della vita eterna ed il loro sguardo deve suscitare inquietudine, agitazione ma anche speranza.

Le teste non sono mai dipinte di profilo, perché la Parola di Dio deve essere accolta faccia a faccia. Gli occhi hanno lo sguardo fisso verso l'assoluto e trasmettono amore a tutti.



Le labbra sono sottili e dipinte senza alcuna sensualità, perché devono cantare la lode, dare il bacio di pace e ricevere l'Eucarestia.



**La fronte
è spaziosa per la
contemplazione,
le orecchie sono
sempre ben vi-
sibili per sottoli-
neare che hanno
ascoltato
la Parola di Dio;
il collo è grosso
a ricordo
del soffio divino.**





Le mani lunghe ed affusolate invitano al silenzio o benedicono, le dita sembrano formare le lettere del nome di Cristo in greco.

I colori nelle icone hanno un'importanza fondamentale. Il blu rappresenta la trascendenza, il mistero della vita divina.



Il rosso (il colore più presente) è simbolo dell'umanità e del sangue versato dai martiri; la porpora simboleggia Dio che dà il potere e la potenza (non a caso il rosso scuro viene utilizzato per le vesti dei re e dei principi).



**Il filo rosso nel fuso,
nelle mani di Maria,
ricorda che
la Vergine
ha tessuto
la carne
umana
di Cristo.**



**Il verde
richiama
la natura,
la fertilità e
l'abbondanza.
Il marrone
(o bruno)
simboleggia
ciò che è ter-
restre e nella
sua natura
più umile
e povero.**





Il nero, la privazione della vita, è utilizzato nell'icona della grotta della Natività, per ricordare che Cristo nasce «per illuminare coloro che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace» (Lc 1,79).



L'effetto del nero è quasi forte quanto quello del bianco, anche se significa il contrario. Infatti se il bianco indica dinamismo, il nero è l'assenza di tutto.





Il bianco è il colore dell'armonia, della purezza, della pace, della luce.

L'oro costuisce il fondo di tutte le icone, simboleggia la luce del cielo dove il sole non tramonta mai.



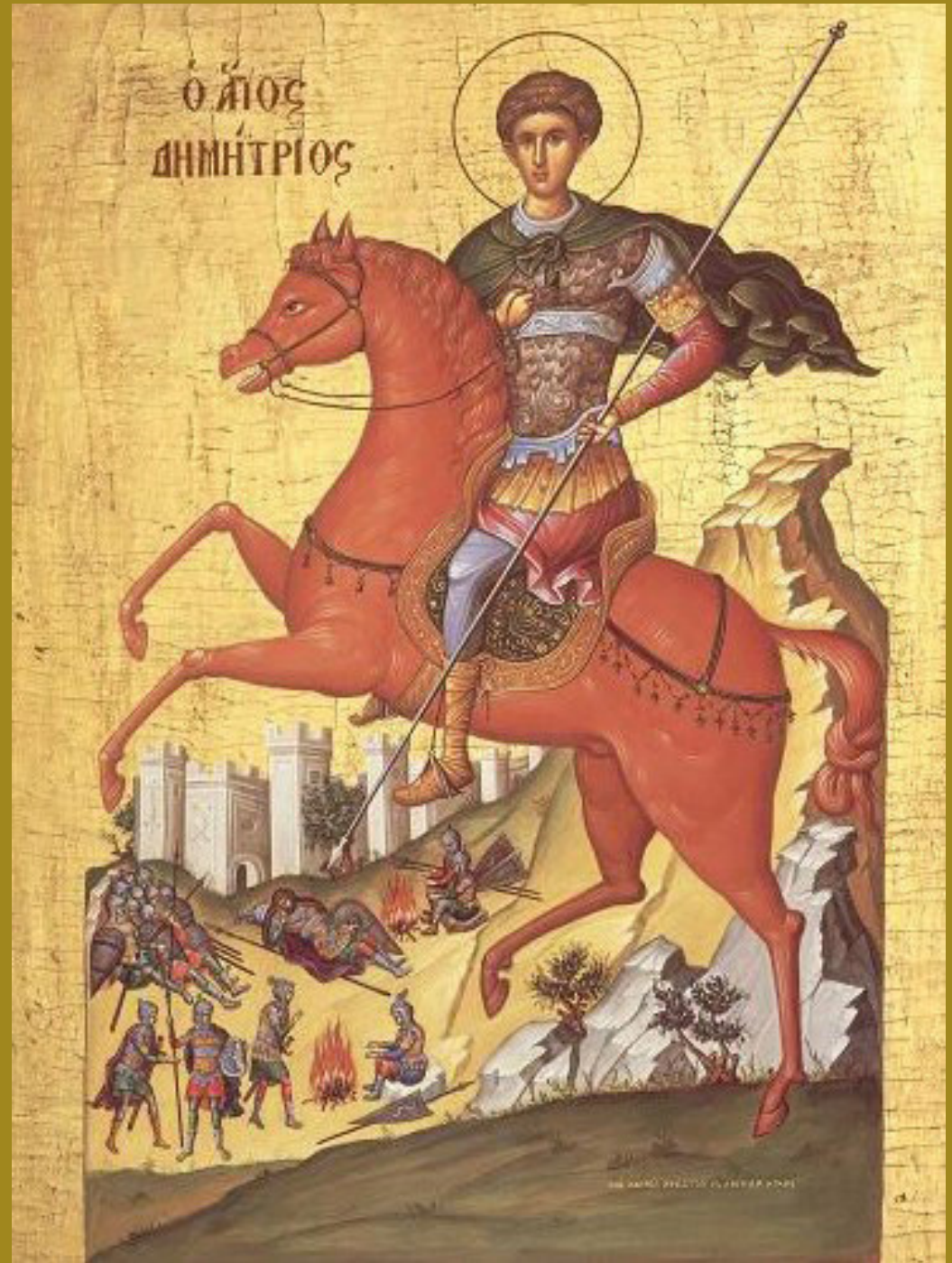


Non esistono chiaroscuri, perché non ci sono ombre nel regno di Dio. I personaggi raffigurati nelle icone si muovono da sinistra verso destra, ossia da Occidente ad Oriente.

Quando nello sfondo ci sono arcate e tende si esprime la nobiltà della casa dove le scene si svolgono.



**Generalmente
gli unici
elementi
del paesaggio
sono le montagne,
dove, come scrive
la Bibbia,
si è manifestata
la presenza di Dio.**





Le forme inclinate stanno a significare che anche la materia creata è stata trasfigurata dalla presenza di Cristo sulla terra.



Abitualmente il paesaggio desertico ricorda lo stato di peccato in cui vivevano gli uomini prima della venuta di Gesù.



L'intera composizione di un'icona si basa su forme geometriche: il quadrato, il triangolo e il cerchio (che corrispondono ai numeri 4, 3 e 1).



Il quadrato con i 4 evangelisti (uno in ciascun angolo) rappresenta la Terra, il triangolo la Trinità, mentre il cerchio l'Unità Divina.

La mandorla è simbolo di gloria, la sua forma ovoidale è ottenuta dall'intersezione di due cerchi di identico raggio e ricorda l'unione mistica tra il mondo divino e quello umano.



Anche le lettere assumono un particolare valore: le icone di Cristo presentano la dicitura IC XC (forma greca abbreviata di Gesù Cristo) e Ω Ο Ν («colui che è») generalmente inserite nell'aureola.



La Vergine ha sempre un velo in testa a simboleggiare la volta celeste, presenta la dicitura MP ΘΥ (Madre di Dio).



Il Padre, che è impossibile rappresentare, spesso è indicato nella parte più alta dell'icona da uno spicchio di raggio che discende dal cielo.



Non mancano mai le tre stelle (sul capo e sulle spalle) che rappresentano la verginità di Maria, prima, durante e dopo il parto.



Il profeta Giovanni Battista (il Precursore) è vestito di pelli, immagine dell'uomo vecchio.



Tra gli animali presenti in molte decorazioni: l'aquila bicipite simbolo dell'Albania terra d'origine dei calabro-albanesi e il pavone che rimanda all'immortalità.